

ATE

orizzonti

animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Monica Paganini, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Roberta Zanolari

EDITORIALE

Incontri, conversazioni, ricordi



«Marcù in Plaza», agosto 2007

Cinquanta anni fa, Poschiavo era come una grande famiglia. La vita dei bambini si svolgeva per molte ore all'aperto. Quasi tutte le case avevano un giardinetto, ma i bambini si riunivano volentieri in strada per giocare. Gli abitanti, almeno di vista, si conoscevano quasi tutti come pure gli operai della vicina Valtellina. Il traffico più intenso animava «la via da mez», «la plaza», «la via da Spultri» e «l'vial da la stazion». Le altre strade erano più tranquille. – Guarda bene prima di attraversare, attenta a non andare sotto a un carro, sta attenta alle biciclette! – raccomandava caldamente la mamma quando mi mandava a prendere il pane o il latte con il secchiello. Passavano sulle strade pesanti carri di fieno tirati da una mucca o da un cavallo. Anche il carro funebre era tirato da un forte cavallo che procedeva lento (proprio con un passo funebre) vicino al «Carlin Isepon», suo padrone. Se confronto le strade di allora con quelle di adesso mi sembrano oasi di pace. Ricordo, infatti, «la burca» che separava il convento vecchio e l'ex panetteria Dorizzi: era la strada più vicina alla scuola elementare e alla scuola dell'infanzia ed era spesso affollata di ragazzi e ragazze che giocavano ai più svariati giochi. «L'orb in plaza», «al vei», «l'öf marsc», «al cucch» e tanti altri! «Palla due campi» era il gioco preferito di noi ragazze. Il pallone volava a gran velocità da un campo all'altro. Eravamo bravissime a preparare le buchette per giocare con le palline di terra cotta colorata e con le biglie di vetro. Le stradine laterali e le piazze private erano delle vere e proprie palestre, dove i ragazzi – che allora erano almeno tre o quattro per famiglia – si riunivano per organizzare i loro giochi, sempre diversi a seconda delle stagioni. Molti venivano da Cologna, da Spineo e da La Rasiga e percorrevano a piedi diversi chilometri al giorno per arrivare a scuola o in chiesa. Mi

pare ancora di vederli con la cartella in spalla e i grembiuli colorati. (Solamente nelle superiori i ragazzi delle contrade potevano venire in bicicletta).

Cosa avevano di diverso rispetto ai bambini di oggi? Tantissimo e niente. Avevano la stessa voglia di giocare, correre, inventare giochi nuovi, solo che non avevano l'imbarazzo di quale giocattolo scegliere, perché il più delle volte il giocattolo se lo costruivano. Non erano incatenati allo schermo della televisione o del computer, ma avevano spazio per correre, fantasia e libertà per creare, un mondo più piccolo, più semplice, ma più riposante... e noi facevamo parte di questa piccola folla di scatenati.

«Questa bella chiacchierata con te, qui in piazza, al mercatino del mercoledì, dopo tanti anni che non ci incontravamo, mi ha fatto entrare in un vecchio album di ricordi. Tante cose sono cambiate! Le persone, i negozi, le strade, la piazza; mamma mia, quanta gente: non c'è davvero più il posto per giocare! Ed ora che le vacanze stanno per finire ritornerò al mio quotidiano spronata da maggior energia. Queste vacanze mi hanno ridato la gioia dei nostri monti, boschi e prati ed in più mi hanno dato il gusto di godere di una lunga carrellata di ricordi».

Così, improvvisamente, ritorniamo al presente; non ci rimane che salutarci, coscienti di dover continuare i nostri impegni giorno dopo giorno.

Il mercatino in piazza di Poschiavo è un posto fantastico per nuovi incontri. È un passatempo a portata di mano dove troviamo sempre occasione di partecipare a conversazioni di più disparato argomento. Ed è strano come affiorano i ricordi, quando, anche solo di passaggio, ritorni al tuo paese. Basta lasciare la porta aperta e loro escono liberi, portando con sé ognuno la propria sfumatura di colore.

Roberta Zanolari

PERSONAGGI

Marcel Berlinger

«Füm, fam, freit, fastidi» sono quattro concetti che hanno stuzzicato la mia curiosità! Nella mia memoria si fanno strada alcuni racconti che li esaltano spesso, racconti di mia nonna durante i momenti passati in sua compagnia. Ma come mai questo gentil signore della Svizzera tedesca, Marcel Berlinger, usa questi termini in due sue opere d'arte, intrecciandoli più volte? La risposta mi è stata data, sorridendo, dall'artista stesso durante il nostro incontro in «Cà da Cumün», in occasione della donazione delle sue due opere al Comune di Poschiavo nel luglio scorso. «Ho voluto onorare la cultura e la storia poschiavina tramite un'opera colorata mista a parole che racchiudono alcune realtà dell'uomo».

Il suo primo impatto con la Valle di Poschiavo corrispondeva ai suoi sogni?

Oh sì! Non sono mai stato deluso. Ho trovato un paesaggio incantevole, con un fascino particolare, gente cordiale e disponibile, grande ispirazione per la mia arte... e tanti, tanti amici. Anche la mia famiglia è stata colpita da tanta bellezza.

Mi parli un po' dei suoi amici

La bellezza e il valore di tante amicizie mi accompagnano ancora oggi. Tramite loro ho avuto e ho la possibilità di conoscere in modo ottimale la cultura, le abitudini, la storia, lo sviluppo della valle. Spesso il mio pensiero torna indietro nel tempo e mi porta a rivivere dei momenti passati con tante persone che già ci



Marcel Berlinger, luglio 2007

foto: Urbano Beti

Fra le Valli della Svizzera Italiana perché proprio Poschiavo?

Sono legato a Poschiavo da oltre quarant'anni. Per me la valle rispecchia montagna, acqua, paesaggio. Sono i temi che ho usato nel logo dell'Ente turistico valligiano nel 1995 in occasione della fusione dell'ente di Poschiavo e quello di Brusio. Mi sento utile quando posso aiutare delle società culturali, che so molto impegnate, per migliorare la qualità delle proposte. Nel 1996 ho creato l'etichetta del vino per i 50 anni della Corale di S. Vittore Mauro e nel 1998 il logo della Filodrammatica Poschiavina.

Cosa o chi l'ha spinto verso il nostro paese?

Come tanti giovani, anch'io giocavo al pallone, avevo tanti amici e tanta voglia di conoscere altre realtà e culture. Durante i ritrovi per le partite, un amico di Basilea raccontava spesso della Valle di Poschiavo, la valle natia della sua mamma. Parlava della ferrovia del Bernina, della gente, della vita del contrabbando e di tante altre particolari situazioni che viveva durante le vacanze dai suoi nonni. A questo punto la mia curiosità si è scatenata.

hanno lasciato; ricordo con gratitudine il libero e caldo scambio di idee e le esperienze vissute e condivise.

La sua professione

Ho imparato e lavorato a Olten come tipografo. È sicuramente una bellissima professione, ma la mia passione è la pittura.

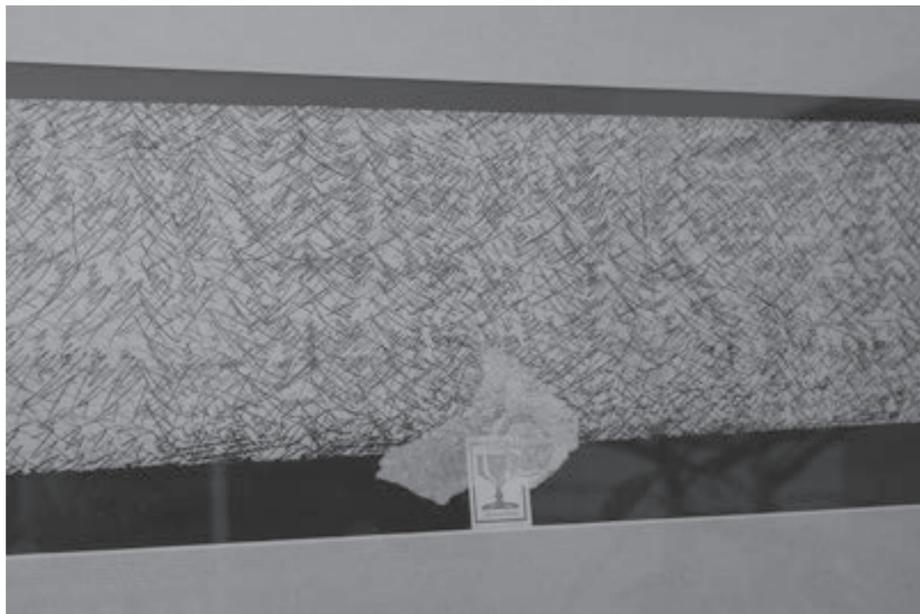
Continua a pagina 10

SOMMARIO

Editoriale	
Incontri, conversazioni, ricordi	9
Personaggi	
Marcel Berlinger	9
Racconti del prestino	
Uomini, bestie e fantasmi	10
Vita dell'ATE	
Pensieri, riflessioni, esperienza	10
Riprendono le attività	10
Attualità	
«I Pusc'ciavin in bulgia»	11
Argomenti	
Il mondo dei nonni	12
Felicità d'estate (poesia)	12
Astuzie della nonna	12
Angoli	12

CONTINUA DA PAGINA 9

Marcel Berlinger



«Füm, fam, freit, fastidi»

Così a Basilea ho frequentato la scuola d'arte. Ho sviluppato la mia creatività in diverse città d'Europa, ma Poschiavo – con la sua natura e angoli di particolare bellezza – è e rimane il numero uno. Sono un libero professionista che si diverte a dipingere quadri, creando una danza di colori e grafica.

E i momenti più coinvolgenti? C'è qualche esperienza che l'ha particolarmente colpita?

Durante la mia carriera ho fatto tante esposizioni nelle più svariate città della Svizzera e all'estero. Ho pure vinto alcuni concorsi. Le esperienze che mi hanno colpito maggiormente sono state le tre esposizioni nella vostra Valle. Nel 1976 a Pagnoncini nella Galleria in casa Tuena, nel 1988 a Poschiavo in Casa Torre e nel 1995 a Poschiavo nella galleria PGI.

Riesce a trovare del tempo libero?

Sicuramente: sono un appassionato pescatore. Conosco quasi tutti i «bundii» del Poschiavino e delle valli laterali. Conosco tutti i pescatori, anche i più giovani. Il lago della Crocetta all'Ospizio Bernina mi ha sempre affascinato. Quando le mie figlie erano ancora bambine, era il loro parco giochi. La prima trota che ho pescato a Poschiavo, in Fondovilla, pesava 500 grammi.

E per il futuro?

La mia mente pullula ancora di fantasia e tante idee. Dalla mia abitazione ammiro ogni giorno un bosco che mi coinvolge. Ho grande voglia di continuare a lavorare.

(Intervista a cura di *Roberta Zanolari*)

RACCONTI del prestino

Uomini, bestie e fantasmi

di Massimo Lardi

(n.d.r.) Quando ho iniziato a leggere i racconti mi è subito balenata l'idea di domandare il permesso all'autore di poter proporre, una volta ogni tanto, una storia ai lettori di ORIZZONTI. Sono storie dei nostri antenati, della nostra gente, della nostra valle. E così ci lasciamo coinvolgere dalla capacità del narratore e godiamo del racconto come se ci trovassimo seduti comodamente in «stüa a fa' badoz» con i nostri genitori, nonni, parenti e forse anche qualche vicino di casa!

Storie di fantasmi I

A Poschiavo, dove oggi sorge la chiesa di Santa Maria, c'era un monastero di Carmelitani che al tempo della Riforma fu abbandonato e andò in rovina. Passò del tempo e stava andando in rovina anche la chiesa, quando una notte qualcuno vide una lunga schiera di monaci vestiti di bianco uscire dal tempio con le candele in mano. Li vide incamminarsi per la campagna e poi dissolversi nel nulla. La notizia si sparse in Valle. Molti curiosi stettero di vedetta per lunghe notti, senza scorgere gli spiriti. Pochi mesi dopo due signori riformati, che passavano a ora tarda da quelle parti, videro uscire la lunga processione di monaci bianchi con le candele in mano, avviarsi per la campagna e scomparire. Lo dissero in giro e lo testimoniarono anche davanti al prevosto di San Vittore. A queste giunsero ulteriori testimonianze di persone che ebbero la stessa visione. Fu allora che il prevosto Rodolfo Francesco Mengotti prese l'iniziativa e con l'aiuto di tutti, anche de

«Li Signori Riformati», al posto della vecchia chiesa costruì il magnifico tempio dedicato a Maria. Era l'inizio del Settecento.

Fino agli anni sessanta del Novecento, in fondo alla chiesa a destra, vicino al confessionale, c'era inquadrato sotto vetro uno scritto che riportava questa testimonianza. Da allora è sparito e sembra che nessuno sappia che fine abbia fatto.²

² In un manoscritto che mi ha affidato, il dott. Emanuele Maranta racconta la stessa cosa e scrive: «La storia di fantasmi più conosciuta della Valle è forse quella della chiesa di Santa Maria. Mi ricordo di aver visto a una parete di questa chiesa un antico scritto di circa due secoli fa». Segue la storia e poi conclude: «Che fine abbia fatto questo quadretto non mi è noto, perché anni fa quando andai per rivederlo non c'era più. Spero che non sia andato perduto (...). E anche noi lo speriamo.»

VITA DELL'ATE

Pensieri, riflessioni, esperienza

Il mio servizio pastorale in Casa Anziani

Non è facile definire questa forma di volontariato che svolgo da più di quattro anni.

Penso che la sua essenza possa essere riassunta in una parola: relazionarsi, intrecciare un contatto con l'ospite, considerandolo nella sua globalità: bio – psico – sociale – spirituale.

Il Creatore non ci ha fatti in serie e quindi ogni essere umano è a sua immagine e somiglianza, unico, irripetibile, degno d'amore e di rispetto.

L'anzianità può diventare un periodo esistenziale di povertà d'amore. Perciò maggiore deve essere l'impegno nell'accoglienza di questa sempre più grande fascia della popolazione, messa un po' al margine da una certa mentalità consumistica che tende a dare maggiore rilievo più al fare che all'essere.

L'anziano ha in sé una grande ricchezza per l'esperienza esistenziale e sorprende sovente con la propria saggezza. Questa ricchezza è per me la sua maggiore risorsa in una stagione della vita che può essere vista come declino a causa dell'età, solitudine, malattia e perdita di una certa autonomia.

Entrando in caffetteria della Casa Anziani mi sorprende l'osservare molti ospiti seduti intorno ai tavolini ma che comunicano scarsamente fra di loro. L'abitudine alla convivenza può portare a una mancanza di argomenti discorsivi e la relazione può trasformarsi (anche per l'operatore) in un rapporto di conformismo.

In quell'ambiente sembra che diverse persone dormicchiano, manifestano problemi d'udito, altre sono tendenzialmente poco espansive, tutto ciò non favorisce il dialogo.

Forse hanno bisogno di silenzio e di tranquillità. Siamo forse noi che abbiamo l'esigenza della parola, del movimento, della gioia espansiva. Sento perciò di dover essere maggiormente attenta e disponibile, lasciandomi guidare dallo Spirito, per percepire il momento più propizio per la comunicazione, voluto magari da un'apertura confidenziale nei miei confronti. Spesso vorrei ottenere tutto subito, invece il Signore mi invita ad essere più paziente, poiché «mille anni per Lui sono un sol giorno».

A volte basta un po' di fantasia per uscire dalla monotonia quotidiana; una piccola passeggiata in giardino, ammirando i fiori, i gatti e le anatre può essere fonte di gioia e di gratitudine.

Ci vuole confidenza per entrare nei temi religiosi più salienti, di fronte ai quali siamo tutti un po' timidi

nell'esprimerci. Non è semplice testimoniare e descrivere la nostra relazione di intimità con il Signore. L'unità tre fede e vita è determinata da un continuo processo di maturazione.

La fede nelle persone anziane è radicata nel profondo del cuore. Sono stati educati alla fede e alla devozione che nel loro tempo erano riassunte in forme ben definite. A noi sembra però che le formule limitano il rapporto spontaneo con il Signore, perché la preghiera del cuore è un dialogo continuo con Dio. In un incontro mensile di preghiera, al quale invito gli ospiti, con al centro la Parola di Dio, mi sono sentita porre questa domanda: «Ma allora, quando preghiamo?»

Ciò mi ha spinto in queste occasioni ad accogliere anche questo loro bisogno, inserendo nella riflessione e nella preghiera spontanea anche alcune formule a loro familiari come il Rosario.

Il mio servizio pastorale mi porta a visitare frequentemente le persone allettate, quelle che hanno meno contatti sociali, come pure coloro che hanno problemi relazionali a causa della difficoltà di esprimersi o per problemi caratteriali. Non mi è sempre facile sostare in silenzio stringendo una mano, oppure comunicare qualcosa sapendo di non avere una risposta.

Il servizio mi offre pure la possibilità di cooperare con il personale curante, che stimo per la dedizione e per l'impegno.

Purtroppo svolgendo il mio servizio in mattinata dalle ore 10.00 alle 11.00 non ho molte occasioni di incontrare i parenti; le poche opportunità avute me ne hanno dimostrato l'importanza.

Questo impegno pastorale mi invita a donarmi senza sempre attendere una risposta, o una lode o la gratificazione personale.

Solo così riesco a percepire il mistero della vita, il vero senso dell'esistenza, l'essenzialità dell'essere.

Dio che ci ha creati solo per amore, mi invita ad imitarlo facendomi prossima di ogni persona, accogliendola nel cuore. Solo in paradiso vivremo l'amore di Dio nella sua pienezza, ma siamo chiamati a sviluppare in noi già fin d'ora questo germe che il Signore ci ha donato, come un talento che non deve essere sotterrato ma fatto fruttificare.

Sr. Anna Maria Tettamanti O.S.A

VITA DELL'ATE

Riprendono le attività dell'ATE

Dopo la pausa estiva riprendono in queste settimane le attività dei gruppi ATE nelle istituzioni e nei paesi della valle.

Auguriamo a tutti i volontari la gioia del cuore propria della dedizione agli altri, l'entusiasmo dell'accoglienza e l'idealismo che apre le visioni della vita

oltre gli orizzonti visibili. Durante il mese di ottobre il comitato dell'ATE proporrà l'incontro dei volontari per la consueta assemblea annuale, alla quale già sin d'ora invitiamo tutti con cordialità.

Il presidente
Franco Cramer-Croux

ATTUALITÀ

«I Pusc'ciavin in bulgia»

Mostra allestita al Museo poschiavino in ricordo di Achille Bassi a 120 anni dalla nascita

La mostra allestita al Palazzo de Bassus-Mengotti è un omaggio ad un personaggio poschiavino del tutto particolare: il poeta dialettale Achille Bassi. «Al Barba» (come firmava alle volte le sue poesie), prima che poeta, era un funzionario doganale; alla poesia – in dialetto e in lingua – dedicò però buona parte del suo tempo libero. Altre sue passioni erano la pesca e la cura delle api.

L'obiettivo della mostra è, fra altro, quello di mostrare le varie facce della produzione poetica di Bassi. Si trovano infatti nei tre locali della mostra degli esempi di poesia in lingua italiana ma soprattutto in pusc'ciavin. Le poesie di Bassi, scritte nel periodo compreso tra gli anni '30 e la morte, toccano temi diversi e spaziano dalla descrizione dell'attività agricola della Valle alla maniera di vivere, di mangiare e di lavorare nei decenni scorsi; altre ancora ricordano fatti storici, come l'emigrazione dei ciabattini poschiavini che si recavano durante l'inverno nel Bresciano e nel Cremonese per arrotondare il magro frutto ricavato dall'attività agricola.

Sono dunque svariate le facce della poesia di Achille Bassi. Ecco alcuni esempi, iniziando da «La sclenzula» della quale viene affermato che

«L'è amò sempri n'invenzion
ingignusa di pör vec,
par tirà dal munt al plan
fen, tartüfuli e falec...»

Nel contempo Al Barba perpetua i nomi e i concetti di attrezzi e di attività oramai scomparsi dall'uso comune. Ecco un esempio tolto da I Pusc'ciavin in bulgia:

...ga cüntaum tüt premürus
certi nostri stravaganzi

da la sclenzula e scistoira,
dal spinasc e l'ardiglion,
da la reglia e dal pressoir,
dal carot e dal scafon.

Ga spiegaum pö quel ca l'è
la sciügögna, argon, turtasc,
la tassina, broz, radé,
giungla, bàgiul e curlasc...

Un altro aspetto illustrato da Achille Bassi si riferisce ai «vec piat pusc'ciavin» come dimostra l'elogio rivolto a «Li ravi pusc'ciavini»:

«Li cressan sü l'altóin
Cu' 'l cala li giornadi
E li diventan dulzi
A pruini e grimisadi...

...Ma insem a li lüganghi,
li sangui e i cudighin,
sül piat, ravi e tartüfuli
nu l'ghé mangià plü fin»...

Altri tempi anche per quanto riguarda i giochi dei ragazzi:

«Giügaum al «stocal» ilura cun buton
ca tagliam giò di pagn ad onta di
crapadon...

Giügaum anca a li cichi, ma cun nossa
magra
da ghei, üsaum anca niscioli e bàguli
da cavra!

Dal rest, a quii temp a la buna, gū-
staum megl
i giöch dal «magu libar», «sciüch» e
«vegl»...

Importante poi per la storia della Valle è quanto Achille Bassi fa raccontare al Barba Franzesch da Prada «un vec da utantot an» che la vita del ciabattino

ambulante in Italia l'ha sperimentata sulla propria pelle.

«Dopu gli an da birichin,
hi imparu da Gin Pedrana
al mesté da scarpulin.
Géum giò la Bressana
e giò par al Cremunes
a laurà da scarpì in gir.
Passaum giò fo pra i mes
da l'altóin cun quai suspir...
Begna meta ca in quii temp,
mez Pusc'ciav l'era lagió:
al restava gli indulent,
vec, budan e femi a cà...
L'era moda da quii temp
In mancanza d'altri indüstri,
par büsögn, o par buntemp,
da lassà sti landi angüsti»...

Leggendo gli scritti di Achille Bassi emergono però anche altri elementi, come per esempio la critica sociale che affiora nella poesia La valada da Pusc'ciav:

«...parchì nualtri
pusc'ciavin di doi
cumün
sem ignorai e neglet
in divers riguard
e cu' 'l ghé var-
got da ciapà, rivum
sempri tard,
invers al rest da la
Svizzera bassa
ca la noda i' l'abun-
danza e la sa in-
grassa...

Nella poesia Nos-
si indüstri da
Pusc'ciav «Al Bar-
ba» è profetico:

...Na buna indü-
stria, a ga la vedé
int,
al sarof da ramà
erbi sü in di munt,
da quili üsadi tant in
farmacia,
per stitichezza e par
disinteria.
A ga li spedi via a 'n
quai erburari,
sa farof amò discre-
ti afari...

Sovente si fa strada
l'arguzia contadina
e un bonario sen-
so dell'ironia come
dimostra il passag-
gio tolto dalla poe-
sia Noss Museo
pusc'ciavin:

...Parchi anca un
vegl büfon da la
Squadra
al ga ufert sua fema
veglia e sgangara-
da,
par an spusà pö
un'altra giuana e
bela,
anca sa bassa da
scagnegl e gavela.
La direzion dal
Museo l'ha grignù
tant,
ma l'ha refüdù stu
dono stravagant!

A farla da padro-
ne è però sovente
la nostalgia per i
«bei tempi passati»
sempre più messi
da parte dalle per-
niciose novità della
tecnica. Ecco la sua

riflessione relativa a La television 'i
la val da Pusc'ciav (poesia scritta
nei primi anni '50 del secolo scorso
quando la televisione svizzera non
era ancora fruibile nella Valle di Po-
schiavo).

...Gam donca television italiana in
noss paes
e miga quela svizzera, trasmessa ai
ticines...

Dal punt da vista da la tecnica, la te-
levision

L'è 'na miraculosa, splendida inven-
zion...

La porta nutizi, teatru, aveniment,
müsica, sport da qualsiasi cunti-
nent...

Chissà sa par nossa giuventü la tele-
vision

La sarà ütila, o danusa? ...

Un monito che si alza sovente nelle

poesie di Achille Bassi è quello che
fa appello alla semplicità e all'onestà.
Ecco come si conclude la poesia Gia-
cumin al stüdia la cabra:

...Ca l'è la scöla da la semplicità
e sacrifici, fundament da li virtù,
inspiratrice da fede, coscienza e onestà.
Anca la storia, maestra dal passù,
l'insina ca la prosperità da li nazioni
la depend da li virtù da la pupulazion.

Tradizione, educazione, rispetto per
il vecchio e per i vecchi, timor di Dio,
arguzia e sano umorismo: ecco alcuni
degli ingredienti che rendono interes-
sante e stimolante la poesia di Achille
Bassi, ingredienti che possono essere
gustati (letti ed ascoltati) fino a metà
ottobre al Museo poschiavino. Ne vale
la pena!

Gustavo Lardi



Pro Grigioni Italiano



MUSEO POSCHIAVINO
PALAZZO DE BASSUS - MENGOTTI
CASA TOMÉ



«I Pusc'ciavin in bulgia»

Achille Bassi

Mostra in ricordo di Achille Bassi a 120 anni dalla sua nascita





BIOGRAFIA

Achille Bassi (1887-1962)

Achille Bassi nacque il 24 settembre 1887. Terzogenito di quattro fratelli, abitava a Prada. Suo padre, proprietario di un'azienda agricola, aveva fatto costruire una piccola residenza estiva al Caneo, presso il Lago di Poschiavo.

Achille Bassi frequentò le scuole nelle frazioni e nel Borgo di Poschiavo. Per breve tempo fu allievo del ginnasio «San Pietro Martire» di Milano. Si trasferì poi a Disentis, presso il Collegio dei Benedettini.

Dopo un breve soggiorno a St. Maurice (Vallese) fu assunto quale funzionario nell'Amministrazione federale delle Dogane. Lavorò dapprima nella Svizzera tedesca e poi, dal 1912 fino alla pensione (1953) presso la Dogana di Campocologno.

Il 12 giugno 1913 sposò Rosina Battilana. Ebbe quattro figlie: Irma, Berta, Clara e Annali.

Achille Bassi morì, all'età di 75 anni, nel 1962 presso l'Ospedale San Sisto di Poschiavo.

Fotografie tratte dall'album di famiglia

ARGOMENTI

Il mondo dei nonni



Janick, agosto 2007

(r.z) Oggi i nonni non corrispondono più allo stereotipo che li vedeva vecchi, deboli, inutili e tranquilli nelle loro case. Spesso sono giovanili, pieni di energia e passioni e ancora inseriti nel mondo del lavoro. C'è chi scopre altri paesi e tradizioni, chi sviluppa un hobby da tanti anni sognato, o chi si impegna in mille attività di cultura, politica o volontariato: una categoria molto importante nella nostra società. Persino la pubblicità si è accorta di loro e sempre più spesso li corteggia. Certo non tutti gli anziani sono così:

ce ne sono altri con problemi finanziari o malanni, intolleranti o scortesi, con vestiti dimessi e capelli non curati. Se, però, li stiamo ad ascoltare, tutti hanno qualcosa da raccontarci. Qualcosa di affascinante e unico, di tragico o divertente. Sanno trasmettere la storia di un mondo che non esiste più e che può rivivere solamente attraverso le loro parole. Diventano protagonisti nel nostro mondo moderno accudendo i nipotini, con suggerimenti, impressioni e perché no?... con idee nuove!



Loriana, settembre 2007

ASTUZIE DELLA NONNA

In cucina

Rimasugli preziosi. Se dovessero avanzare formaggi a pasta molle utilizzateli così: tagliarli a pezzetti e bagnarli nel latte per una ventina di minuti (100 g di formaggio necessitano 2 dl di latte). A questo punto sciogliere il tutto a bagnomaria, mescolando, su fuoco basso. Ne risulterà una salsa cremosa con cui potete condire un piatto di pasta o verdura gratinata al forno.

Salsa cremosa. Desiderate ottenere una salsa per lo stufato particolarmente cremosa e raffinata? Quando la carne (ogni tipo di carne) avrà raggiunto la giusta cottura, togliete le verdure, frullatele e aggiungetele alla salsa.

ORIZZONTI
è redatto
particolarmente
dai lettori.
Manda
le tue esperienze,
le tue opinioni ...
e la rivista sarà
sempre più ricca

TASSA SOCIALE 2007

Dando uno sguardo alla nostra cartoteca ci rendiamo conto di quanto prezioso sia sempre stato il sostegno di tante persone generose all'associazione ATE.

Desideriamo esprimere un ringraziamento tutto particolare per questo grande aiuto elargito a favore delle persone anziane. Il grande lavoro di volontariato di circa 60 persone, donne e uomini, non è sufficiente per portare avanti un'animazione adatta a loro, che in ogni azione o progetto, purtroppo è condizionato dall'aiuto finanziario.

Saremmo perciò lieti e riconoscenti di poter continuare ad annoverare vecchi e nuovi amici sostenitori dell'ATE.

Ci permettiamo di rammentare le nostre quote annue tramite Orizzonti, il «foglio giallo» redatto per tutti, ma in particolare per le persone con alcune primavere in più sulle spalle.

Per persona singola > 20.- fr.
Per associazioni o enti > 100.- fr.

Il comitato

ANGOLI

Felicità d'estate

Una nostalgia nuova mi assale,
ora dolce e profonda.
È scia della felicità
che mi sfiora
E passa;
non l'afferro
so di doverla perdere
e temo d'infrangerla,
ora.

B.R.

Questa edizione di
ORIZZONTI
è sostenuta
finanziariamente
dalla Rätia Energie
e da Pro Senectute.



Lago Bianco, Ospizio Bernina



Lago di Saoseo

Servizio fotografico a cura di Roberta Zanolari